

tori. Et fo fato in suo loco Alexandro Frizier, amico di sier Carlo Valier, è ofical a dito officio; compagni sier Piero Falier et sier Silvan Capello.

Et volendossi balotar in colegio il mandato di le zente d'arme, fo impedito per sier Francesco Trun, consier, dicendo voleva che prima si venisse a limitar le camere, poi ballotarlo; e cussi, *licet* fusse vizilia di Nadal, fo chiamà il pregadi, et non fo leto alcuna letera.

Fu posto, per li savij, dar tansa di X cavalli im padoana a la moglie, 1 fiol, 3 fie, fo dil capetanio di le fantarie Carazolo. Fu presa, acciò possi viver: 27 di no.

Fu posto, per li ditti, atento a di 5 fusse preso dar a Samaritana, fo moglie di di Meldola, contestabele, morto a Zara, qual dia aver di la sua dota, e il marito è creditor di la Signoria ducati 100, in 5 anni, a dita camera di Zara, e perchè è poco, come l'ha dimostrà, che li sia dato altri ducati 100. Et fu presa; et poi la sera, per il principe, venendo zoso, fu suspesa dita parte.

326 * Fu posto, per li savij dil colegio, *excepto* sier Piero Antonio Morexini et sier Andrea da Molin, savij ai ordeni, che ritrovandosi in questa terra . . . triestini, tenuti qui per sospeto *etc.*, che li sia dà licentia che vadino a galder le l'horo possession, non perhò ritornino in Trieste; et che X di ditti, qualli non (*sic*) sono partiti senza licentia e andati a trovar il re di romani, la nome di qual saranno soto scriti, debino vgnir qui in termine di uno mexe, *aliter* sia confiscato tutto il suo, e banditi di terre e luogi di la Signoria nostra, *ut in parte*. Et fo leto una letera di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador a Trieste, zercha questa materia si trattava. Contradixie sier Piero Antonio Morexini sopradito, qual messe che non era da promover adesso questa materia, fin non si vedesse l'exitò di l'acordo di Cambrai; et se indusiase, e non proclamar coloro sono partiti *etc.*, e parlò bem. Li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Poi parlò sier Andrea da Molin, qual messe che fosseno licentati liberamente e vadino in Trieste. Andò queste tre parte: el Molin ave 12; *iterum* ballotate, il Morexini 42, il resto i savij; et quella fo presa. Et parlò ultimo sier Alvise Gradenigo per l'opinion dil Morexini.

Fu posto, per i savij, la limitation di le camere a le zente d'arme, come sarà scrite qui di soto, per ducati 209 milia a l'anno; manca la compagnia fo dil signor Carlo Malatesta, li capi e provisionati in le terre nove, et altri, per ducati 30 milia. Or andò dita parte; et fu presa.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. VII.

Fu posto, per li diti, balotar il mandatò di le zente d'arme, qual non era stà potuto balotar in colegio questa matina. Et parlò sier Francesco Trun, consier, dicendo la causa, et è bon vgnir prima su la riformazion di le zente d'arme *etc.* Li rispose sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma. Poi parlò sier Anzolo Trivixan, consier, qual, insieme col Trun, messeno indusiar. Poi parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma. Andò le parte: la prima, di consieri, voleva indusiar, e li savij veniseno con le sue opinion al consejo per la reformation di le zente d'arme *etc.*, ave 17, il resto i savij. Et fu presa.

Noto. Si ave, su le galie di Fiandra era stà amazà uno fiol di sier Hironimo Bembo, da San Zulian, nominato Beneto, di anni . . . , da uno, fo fiol di sier Zuan Matio Contarini, di sier Priamo, nominato Pollo, zovene.

A dì 24. La matina si ave lettere di Antona, a di 7 zonse le galie di Fiandra dite, capetanio sier Agustin da Mulla, ivi. Et fo bona nova, dite galie aver passato con la colla di San Martin.

Noto. Eri da matina in colegio fo mandà per l'orator di Franza, domino Zuan Laschari, et ditoli di la paxe fata a Cambrai. El qual orator non havia lettere dil re, nè o sapea. Fo *etiam* mandato a dir a l'orator yspano.

Da poi disnar il principe a la messa in chiesa con li oratori.

A dì 25, luni, fo il zorno di Nadal. Il principe a la messa in chiesa. Et poi disnar fo predichato, justa il solito, per fra' Francesco Zorzi, vardian a San Francesco di la Vigna, el qual è valente predicator, et à predichato questo avento li a l'Orto. Erano oratori Franza e Ferara, lo yspano è amalato. Portò la spada sier Alvise Grimani, va luogotenente di la Patria di Friul; fo suo compagno sier Andrea Foscarini. Et poi andoe *de more* a vespero a San Zorzi *etc.*

A dì 26. La matina andoe a messa a San Zorzi. Portò la spada sier Alvise Trivixan, va capitano in Candia; fo suo compagno sier Batista Erizo. E poi il principe fe' il pranso. Et fo trato il palio a Lio, justa il solito, et padre et fio vadagnoe precio, che fo uno tajapiera *etc.*

Da poi che 'l principe have compito il suo pasto, 327 sopravene lettere di Franza, di 17, da Bles, qual fo lete con li consieri et altri di colegio, che ivi si ritrovono; per le qual se intese la morte dil ducha di Loreno da apoplezia. El qual vene in Italia a tempo di la guerra di Ferara, et fo nostro governador in